



# porto santa rufina

## NOTIZIE DALLA CHIESA

Pagina a cura di don Giovanni Di Michele Curia diocesana via del Cenacolo 53 - 00123 Roma  
e-mail: [diocesiporto.srufina@tiscali.it](mailto:diocesiporto.srufina@tiscali.it)  
[www.diocesiportosantarufina.it](http://www.diocesiportosantarufina.it)

Redazione Avvenire  
P.zza Carbonari, 3 - Milano  
e-mail: [speciali@avvenire.it](mailto:speciali@avvenire.it)

**Ladispoli oggi col vescovo**  
Oggi monsignor Gino Reali presiede a Ladispoli la processione e la Messa in onore di san Giuseppe, patrono della città. Per il vescovo diocesano è ormai prossimo l'ottavo anniversario della consacrazione episcopale, avvenuta il 7 aprile 2002 nel Duomo di Spoleto a opera dell'allora arcivescovo Fontana, oggi ad Arezzo. L'ingresso in diocesi fu invece il 5 maggio.

Il sostegno di tutti al Fondo per famiglie

# Una domenica di carità

Oggi la diocesi è chiamata a un gesto di solidarietà concreta con chi sta più soffrendo per la lunga crisi economica. Un'iniziativa nel vivo della Quaresima che assume un significato e un rilievo particolari. Il vescovo Reali: la scelta dei poveri rende più sicura la sequela di Cristo



Nel riquadro, il vescovo diocesano monsignor Gino Reali

DI MONSIGNOR GINO REALI \*

Carissimi fratelli ed amici, «I poveri li avete sempre con voi» (Gv 12,8). Così disse Gesù, nella casa di Betania, indicando che la sua sequela è anche un cammino di compagnia con i poveri. Nel tempo di Quaresima, l'attenzione ai poveri e i concreti gesti di carità ci sono proposti come una delle vie privilegiate per convertire la nostra vita e diventano segni evidenti dell'apertura del nostro cuore al messaggio del Vangelo. Perciò, opportunamente, la nostra Chiesa chiede di fare della quarta domenica di Quaresima una speciale giornata della carità: una giornata di preghiera per tutti i poveri della terra e di riflessione su tutti i volti della povertà umana; una giornata di particolare attenzione al nostro territorio e di raccolta di offerte per sostenere le iniziative della nostra Caritas diocesana. Raccomando a tutte le comunità di accogliere con generosità questa proposta, manifestando concretamente la comunione della Chiesa diocesana e la scelta cristiana della compagnia dei poveri. Come dappertutto, viviamo tempi di crisi economica e, anche fra di noi, ci sono situazioni personali e familiari pesanti. Spesso però non vogliamo vederle e facciamo di tutto per nasconderle, emarginando ancora di più le persone che ne pagano il prezzo. Nonostante la crisi, sembra ancora prevalere la scelta dei consumi e l'atteggiamento spavaldo e incosciente di molti ai quali potrebbero



referirsi le parole dette da Gesù: «(Accadrà) come nei giorni che precedettero il diluvio: mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca; e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti» (Mt 24,38-39). Quest'anno la Caritas diocesana portuense propone, in particolare, di sostenere il Fondo di solidarietà per le famiglie. Stanno aumentando le famiglie che chiedono ai Centri di ascolto della diocesi e delle parrocchie, in conseguenza della crisi economica, della perdita di lavoro, dell'indebitamento che non consente più di onorare gli impegni di un mutuo o di una situazione di malattia. Diverse nostre famiglie non riescono più neppure a pagare l'affitto o il costo delle utenze domestiche. La Quaresima chiede a

tutti un percorso penitenziale e nelle parole del profeta Isaia ci è detto quale penitenza è davvero gradita al Signore: «Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti?» (Is 58,6-7). La scelta della compagnia con i poveri rende più sicura la nostra sequela del Signore Gesù e più piena e più bella la nostra testimonianza del Vangelo. Con questa certezza, rinnovandovi l'invito a sostenere la nostra Caritas diocesana, vi anticipo l'augurio pasquale e vi benedico.  
\* Vescovo di Porto-Santa Rufina

## alla Giustiniana



### Ordinato fratel Luchetti

Nel pomeriggio di ieri, presso la parrocchia della Beata Vergine Maria Immacolata a La Giustiniana, fratel Eugenio Luchetti, appartenente alla congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione, ha ricevuto l'ordinazione presbiterale per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratrice di monsignor Gino Reali, vescovo di Porto-Santa Rufina. Al nuovo sacerdote gli auguri di tutta la comunità diocesana.

## diocesi

### veglia. Col Vescovo in preghiera per i missionari uccisi

Ieri sera il vescovo ha presieduto la veglia di preghiera in ricordo dei missionari uccisi per il Vangelo nel 2009. Un appuntamento tradizionale, organizzato dall'Ufficio missionario della diocesi. La giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri, nata dall'esperienza del cammino missionario dei giovani, è celebrata ogni anno il 24 marzo. La preghiera e il digiuno, sono due gesti per unirsi alla schiera dei missionari martiri, ai popoli per cui essi hanno versato il proprio sangue e alle donne e agli uomini, missionarie e missionari del Vangelo e dell'amore di Dio, che vivono ancora oggi discriminazione e persecuzione.

## La Scuola per catechisti compie un quarto di secolo Ora guarda al futuro e raccoglie la sfida educativa

DI MARIA TERESA MURO

Presso l'Istituto di Catechista della Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione Auxilium si è celebrato domenica scorsa il 25° anniversario di fondazione della Scuola diocesana per catechisti «Beata Maddalena Morano». La Scuola, nei suoi 25 anni di vita, ha promosso e realizzato la formazione di numerosi catechisti e laici; i dati degli ultimi 10 anni parlano di 157 diplomati suddivisi nelle parrocchie della zona, comprese alcune del territorio limitrofo della Diocesi di Roma, nonché della presenza di tanti altri uditori, desiderosi di vivificare la propria fede con un percorso formativo e di conoscenza di Cristo. Un momento di intensa e raccolta preghiera

ha unito il Vangelo di Giovanni (2,1-11) al grande mosaico di P. Rupnik sulle nozze di Cana nella Cappella della Facoltà, letto nei suoi elementi simbolici e teologici da Maria Franca Tricarico fma, con la sottolineatura del gesto di invito e delle parole di Maria ai servi «fate quello che vi dirà» che spronano alla totale fiducia in Cristo. A seguire, in aula magna, una serie di riflessioni e testimonianze sul tema: «Fare memoria guardando al futuro». Sono intervenute le docenti che hanno iniziato e continuano, negli anni, il percorso di formazione dei catechisti; monsignor Diego Bona ha ripercorso i momenti salienti, visto che ha seguito fin dall'inizio l'attività e gli esiti della scuola di formazione. Sono seguite le testimonianze dei primi ca-

techisti diplomatisi sulle loro esperienze positive di vita personale e di educatori entusiasti. Suor Maria Luisa Mazzarello ha illustrato la ratio del corso triennale, con particolare riferimento alle modalità comunicative che favoriscono i processi di trasformazione della mente e del cuore degli educatori delle future generazioni. Il vescovo Gino Reali, a conclusione del convegno, manifestando la gioia della condivisione dell'aver vissuto questo Giubileo della Scuola di formazione, ha sottolineato l'importanza di riappropriarsi dell'impegno educativo nei confronti dei giovani da parte della famiglia, degli insegnanti, della Chiesa, come più volte richiamato anche da Benedetto XVI di fronte all'emergenza educativa dei nostri tempi.

## vita consacrata. «Dall'incontro torniamo a casa in forma»

DI SUOR TERESITA OSIO

Quando si vivono esperienze così significative si torna a casa con il cuore in forma. Si tratta della giornata di formazione della Vita consacrata che ha radunato attorno al vescovo Gino Reali le comunità religiose della diocesi. All'appello hanno risposto 33 congregazioni tra maschili e femminili. L'incontro si è svolto presso il Centro pastorale diocesano con l'obiettivo di approfondire l'enciclica «Caritas in Veritate» di Papa Benedetto XVI. Un documento impegnativo che con grande determinazione e chiarezza ci dice come la carità vissuta nella verità sia «La principale forza propulsiva per il vero sviluppo di ogni persona e dell'umanità intera». Un richiamo autorevole a ritrovare il senso più profondo dell'agire umano nell'amore autentico verso Dio, che è Verità, e verso il prossimo, e ad affrontare l'analisi dei grandi problemi economici, sociali e politici del mondo contemporaneo per trovare possibili soluzio-

All'appello hanno risposto 33 congregazioni diocesane, tra maschili e femminili, radunate attorno al vescovo Gino Reali. Obiettivo: approfondire insieme l'Enciclica «Caritas in Veritate»



ni rispettose dei diritti fondamentali di ogni persona. Ci ha aiutato in questo arduo impegno Vittorino Grossi, agostiniano, docente emerito di Patrologia, che con profondità e simpatico realismo ci ha introdotti alla «Dimensione profetica del cristiano e della vita religiosa nel tessuto della società, attraverso la tradizione dei Padri della Chiesa». Presentandoci Gesù di Nazareth come «colui che passava tra la gente facendo del bene» (At 10,38) senza pretendere nulla in cambio, ha sottolineato con forza come il cristianesimo da Lui fondato ab-

bia apportato nella società una nota umanitaria che andava oltre i diritti di qualsivoglia cittadinanza: il cittadino era per i cristiani ogni uomo che si trova in necessità. Quattro i pilastri che sostenevano questa convinzione: l'identificazione del povero con Gesù; la scelta di campo circa i beni di consumo prodotti con un lavoro onesto e messi in comune; l'elaborazione teorica riguardo ai beni che appartengono a colui che ne ha bisogno; la comprensione della liturgia, non solo come memoria della Cena del Signore, ma anche

come condivisione delle offerte ai bisognosi. Dal Vaticano II il cristiano di oggi ha acquisito inoltre la consapevolezza di essere chiamato a vivere non di fronte al mondo e neppure separato dal mondo, ma nel mondo per essere lievito e luce collaborando alla costruzione del bene comune. Alessandra Smerilli, Figlia di Maria Ausiliatrice, docente di Economia politica presso la facoltà «Auxilium», ha presentato l'enciclica partendo da: «La gratuità nella vita sociale ed economica: sfide e prospettive per la vita religiosa». La chiave di volta del documento viene collocata nella qualità delle relazioni, espressione di quella carità che è via maestra della dottrina sociale della Chiesa. Gratuità che non ha niente a che vedere col dare gratis. Si pone sul piano della carità, della grazia, dell'agape, della Caritas, appunto. Benedetto XVI ci chiama a mettere proprio questo valore al centro dei rapporti non solo interpersonali e comunitari, ma anche economici, politici e sociali. Noi religiosi non possiamo non cogliere questa grande sfida.

## riflessione

### «L'educatore sa di dover donare qualcosa di sé»

DI GIOVANNI DI MICHELE

Un compito sempre più difficile? Educare non è mai stato facile, e oggi sembra diventare sempre più difficile. Lo sanno bene i genitori, gli insegnanti, i sacerdoti e tutti coloro che hanno dirette responsabilità educative. Si parla perciò di una grande "emergenza educativa", confermata dagli insuccessi a cui troppo spesso vanno incontro i nostri sforzi per formare persone solide, capaci di collaborare con gli altri e di dare un senso alla propria vita. Viene spontaneo, allora, incolpare le nuove generazioni, come se i bambini che nascono oggi fossero diversi da quelli che nascevano nel passato. Si parla inoltre di una "frattura fra le generazioni", che certamente esiste e pesa, ma che è l'effetto, piuttosto che la causa, della mancata trasmissione di certezze e di valori.

La domanda di formazione. «Gli educatori non ci educano» ha scritto di recente un ragazzo di una scuola romana. Aumenta oggi la domanda di un'educazione che sia davvero tale. La chiedono i genitori, preoccupati e spesso angosciati per il futuro dei propri figli; la chiedono tanti insegnanti, che vivono la triste esperienza del degrado delle loro scuole; la chiede la società nel suo complesso, che vede messe in dubbio le basi stesse della convivenza; la chiedono nel loro intimo gli stessi ragazzi e giovani, che non vogliono essere lasciati soli di fronte alle sfide della vita.

Alcune esigenze per un'autentica formazione. Per rendere più concrete queste riflessioni, può essere utile individuare alcune esigenze per un'autentica formazione. Essa ha bisogno anzitutto di quella vicinanza e di quella fiducia che nascono dall'amore. Ogni vero educatore sa che per educare deve donare qualcosa di se stesso e che soltanto così può aiutare i giovani a superare gli egoismi e a diventare a loro volta capaci di autentico amore. Anche la sofferenza fa parte della verità della nostra vita. Ossia il sapersi sacrificare per puntare sugli obiettivi e raggiungerli, nel tempo.

Equilibrio tra libertà e disciplina. Arriviamo così al punto forse più delicato dell'opera educativa: trovare un giusto equilibrio tra la libertà e la disciplina. Senza regole di comportamento e di vita, fatte valere giorno per giorno anche nelle piccole cose, non si forma il carattere e non si viene preparati ad affrontare le prove che non mancheranno in futuro. Il rapporto educativo è però anzitutto l'incontro di due libertà e l'educazione ben riuscita è formazione al retto uso della libertà. L'educazione non può dunque fare a meno di quell'autorevolezza che rende credibile l'esercizio dell'autorità.

Formare al senso di responsabilità. Nell'educazione è pertanto decisivo il senso di responsabilità: responsabilità dell'educatore, certamente, ma anche, e in misura che cresce con l'età, responsabilità del figlio, dell'allunno, del giovane che entra nel mondo del lavoro. È responsabile chi sa rispondere a se stesso e agli altri. Chi crede cerca inoltre, e anzitutto, di rispondere a Dio che lo ha amato per primo.

L'impegno di tutti per ambienti più favorevoli alla formazione. Di fatto le idee, gli stili di vita, le leggi, gli orientamenti complessivi della società in cui viviamo, e l'immagine che essa dà di se stessa attraverso i mezzi di comunicazione, esercitano un grande influsso sulla formazione delle nuove generazioni, per il bene ma spesso anche per il male. La società però non è un'astrazione; alla fine siamo noi stessi, tutti insieme, con gli orientamenti, le regole e i rappresentanti che ci diamo, sebbene siano diversi i ruoli e le responsabilità di ciascuno. C'è bisogno dunque del contributo di ognuno di noi, di ogni persona, famiglia o gruppo sociale, perché la società diventi un ambiente più favorevole all'educazione.